

Cap 4

LA PRIME CHIESE: ALBANIA

Nel 1990 ero totalmente impegnato a Lanciano con Televangelo: in seguito agli apparati televisivi avuti in dono dalla chiesa di Gravina di Puglia, ci eravamo attivati per una emittente televisiva che trasmettesse il Vangelo per almeno 18 ore al giorno!

Sin dal principio, i collaboratori per tale iniziativa evangelistica furono pochi: praticamente, la collaborazione interna si limitò quasi esclusivamente all'apporto finanziario (ben 184. 500.000 di lire in due anni!), mentre quella <esterna>, oltre a pochissimi milioni di lire ricevuti quale dono per Televangelo, solo a qualche giovane Credente di Pe che veniva ad aiutarmi saltuariamente!

Furono due anni così stressanti che quando smantellammo tutto per me fu una vera <liberazione>! Dopo il primo anno di trasmissioni, in pieno travaglio ecclesiale, il Signore aprì la <porta Albanese>: nel passato si era molto pregato per l'Albania e i pochi Credenti che vi andavano clandestinamente per evangelizzare avevano sempre raccontato della grande difficoltà a farvi penetrare il Vangelo.

La radio governativa di Tirana trasmetteva da decenni ogni notte agli <occidentali> <proclami comunisti per liberare l'Occidente dall'imperialismo> (cosa che proveniva da tutto l'est europeo!) e la maggior parte dei Credenti italiani erano del tutto ignari di quanto stesse accadendo a soli 70 chilometri oltre l'Adriatico!

La caduta del regime Romeno aveva impressionato tutti per la fine ingloriosa di Ceausescu in contrasto con tutte le sue mega parate militari e la sua ostentazione: cose molto analoghe accadevano anche in Albania, ma la nostra Tv pubblica trasmetteva ben poco di quest'ultima!

Alla morte di Enver Hoxha (il dittatore comunista di Albania) il popolo Albanese era insorto e si erano prodotti molti sconvolgimenti che getteranno la piccola nazione ancor più nella miseria: tutto ciò portò la disperazione degli Albanesi verso la <fuga clandestina in Italia>!

Tutti ricordano come nel 1990 delle navi (talvolta si trattava di <carrette del mare>!) cariche di clandestini Albanesi invadessero i porti di Bari, Brindisi e altri ancora della costa Pugliese e Calabrese: proprio in occasione del primo grande sbarco i Credenti di Foggia percepirono la possibilità di evangelizzare finalmente l'Albania!

In seguito al primo grande annuncio su <il Cristiano>, mi precipitai a rispondere offrendo la mia massima disponibilità, ma per la caotica situazione la mia risposta <cadde nel vuoto>!

Ovviamente, quando il giornale tornò a ripetere l'annuncio, telefonai e partii in poco tempo!

L'opera che svolsi in Albania <riciclò> tutte le mie forze, la chiesa di Lanciano e tanto altro: finalmente, ogni cosa cominciò a muoversi <per il verso giusto>.

I <disturbatori esterni> andarono via in malo modo, i Credenti presero coscienza delle proprie colpe, la mia assenza da casa per molti mesi all'anno (mi ci recai per 6 anni!) valorizzò la mia presenza sul posto e ogni cosa si andò delineando a favore sia della costituzione ecclesiale sia del nostro rientro a Milano.

L'opera in Albania è stata una delle mie migliori attività sia per le <gratifiche morali> (seppure con ingenti spese ...), sia per i risultati alla gloria di Dio (si fondarono molte chiese locali, ma non tutte con la mia sola collaborazione...!), sia per una <buona nomea> in patria (nonostante l'insolenza di O nei miei confronti!)

In Italia, nell'ambiente evangelico, esiste ancora una tale grettezza e raffazzonaggine (sciatteria) ... che solo in seguito a certi avvenimenti si dà valore alla gente: avevo fatto tanto in Italia, ma solo l'opera in Albania ... mi fece apprezzare dalla fratellanza (.....)!

Ad ogni modo, fu un bel sollievo e, anche, un meraviglioso esempio di cosa possa fare Dio quando ha tra le mani la vita di figli realmente consacrati!

Per di più, stando con dei Credenti di altre <estrazioni ecclesiali locali> potei confrontarmi, imparare e trasmettere loro quanto Dio mi avesse fatto capire sino a quel tempo (fu una bella condivisione reciproca, interattiva): quanto feci in Albania significò sicuramente una svolta nel mio Servizio che ancora oggi determina sistemi di lavoro, motivazioni, tempestività, determinazione ed altro ancora!

Persino mia moglie e le mogli di altri due fratelli di Lanciano ... vennero con me a visitare per un periodo quanto stava accadendo laggiù!

In altri paragrafi parlerò più in dettaglio nell'elenco delle varie chiese fondatesi: **chiese che, ripeto, non ho iniziate e non ho fondate da solo, quantunque alcune di esse mi abbiano visto residente per lunghi periodi e, dunque, più in solitaria.**

3ª. TIRANA

A Tirana era già giunto C S prima di me: dunque, io rispettai sempre la sua impostazione. Ad ogni modo, credo di poter dire onestamente che Tirana sarà una Comunità in cui ho contribuito al di là di ogni immaginazione
Sin da piccolo sentivo parlare già dell'Albania: si trova di fronte alla costa di Brindisi, dove io ho studiato per ben 5 anni!
Accendendo la radio, di tanto in tanto, si captava radio Tirana con una strana musica di marcia militare!
Durante il militare, dopo la mia Conversione, cercavo appositamente di ascoltare radio Tirana nella speranza di capirci qualcosa: nulla!
Le notizie che giungevano dall'Albania e da tutto l'Est Europa ... erano a dir poco agghiaccianti: si diceva che l'Albania era la nazione più chiusa e più arretrata dell'Europa!
Si sentiva di persecuzioni e miseria: qualche missionario vi era anche stato di nascosto dal regime per distribuirvi delle Bibbie ...
Nessuno avrebbe mai potuto prevedere come si sarebbero evolute le situazioni ... al punto che tra l'Albania e l'Italia si sarebbe formato una sorta di ponte!

Quando nel 1990 diverse migliaia di Albanesi giunsero in Italia con una sola nave e in gran miseria, ne fummo tutti sconvolti!
Osservando quella gente si aveva l'impressione di essere tornati indietro nel tempo: parevano arretrati di un secolo e anche più.
Oltre al loro grande bisogno di cibo, vestiti, alloggio e lavoro, quegli "esuli" manifestavano dei bisogni ancora ben più importanti: bisogni spirituali e morali!
Un Cristiano non si tira indietro davanti al prossimo che si trova nel bisogno: la famosa parabola del Samaritano ne illustra bene il concetto sia sotto il profilo umanitario sia sotto quello evangelistico!
Così, accadde che di fronte a tanta <desolazione Albanese> i Credenti di Foggia decisero di intervenire: si recarono a Bari, reclutarono una cinquantina di loro e li trasportarono al vecchio Centro Bethel per ospitarli...
Non sto qui a raccontare tutto quello che accadde in quel tempo di <ospitalità> (come la maggior parte di quella gente non conoscesse neppure i prodotti più elementari ...!), ma vengo al dunque. Dopo diverso tempo, il Governo italiano decise di rimandare indietro tutti gli Albanesi che non avevano trovato lavoro e accadde che molti <ospiti> del Centro dovettero ritornare in Albania.
Tra di loro ce n'erano alcuni che, durante il loro soggiorno al Centro, avevano conosciuto il Signore e prima di partire, supplicarono i Credenti di andare a visitarli in Albania...
Fu così che una prima delegazione del Foggiano si recò in Albania: alla vista della desolazione che vi trovarono e della disponibilità verso il Vangelo, si fece un primo appello agli evangelisti italiani!
Infatti, ovunque quei fratelli si recassero si formavano gruppi di Albanesi desiderosi di ascoltare la Predicazione della Parola di Dio ...
Per conto mio risposi immediatamente all'appello: era la fine del 1990 e fu l'inizio di un grande ministero che il Signore ha benedetto grandemente: ne feci la richiesta subito, ma per una serie di incomprensioni e per la disorganizzazione dovetti ripetere la mia richiesta una seconda volta...
Mi recai in Albania dall'inizio del 1991 fino al febbraio del 1996 ...

LA PRIMA VOLTA

Le operazioni di imbarco e di sbarco (vi si andava col traghetto) erano, a dir poco, <catastrofiche> ...

Così leggo dal mio diario di quel primo viaggio:

<... dopo quasi vent'anni di preghiere la "cortina di ferro" è stata frantumata anche in Albania...>

... A casa non lascio certo grande tranquillità; neanche in Sala tutto è come sperato, ma di una cosa si è certi: adesso Dio mi sta indicando di collaborare con l'Opera in Albania... e il pensiero di lavorare per evangelizzare lì dove era stato l'Apostolo Paolo mi commuove non poco...

Alle ore 20,00 B C dovrebbe raggiungermi al porto di Bari poiché alle 21,00 prenderemo assieme il traghetto per l'Albania... (suo marito è già lì...).

Ed ecco, siamo al porto, ma c'è una grossa novità: la nave non c'è e si partirà l'indomani alle ore 11.00! (I traghetti sono sovraccarichi e spesso <i clandestini> ne ritardano le partenze dai posti di provenienza! Le pratiche burocratiche, poi, fanno <il resto> per molte ore prima dello sbarco!)

L'indomani B si presenterà con circa 250 chilogrammi di peso (vettovaglie!) distribuiti in ben otto valigie: ci vorrà un'ora solo per far timbrare i passaporti!

Poi si porterà il bagaglio fino all'ottavo piano della nave (enorme fatica e grandissima sudata).

A quel punto, sembrava che fosse tutto pronto, ma si partirà solo alle 13.00!

Sta viaggiando con me una coppia di Albanesi che avevano la figlia in Italia (in Abruzzo!): essi mi insegnano già le prime parole nella loro lingua!

Rimarrò sbalordito nel constatare che sulla nave essi mangiano persino le bucce dei mandarini!

Sono le 13.00 ed ecco la partenza: che batticuore e che preghiere con lacrime!

Alle 15.00 mi affaccio dal finestrino: siamo in mezzo al mare...

In lontananza le coste italiane e avanti l'Albania: due mondi separati da una lingua di mare...

Sono le 21.00 quando annunciano sulla nave che abbiamo un'ora di ritardo.

Alle 20,30 scendiamo i bagagli (!) di tre piani e poi si va nella <hall> a fare la fila per ritirare i passaporti...

Che calca infernale: qualcuno litiga, la polizia Albanese non trova i passaporti e per me quasi stentano a darmi <il visto> per lo sbarco ... in mezzo a spintoni, sputi per terra, ecc.!

Alla fine, con <qualche quintale di pazienza> ce la faccio a ottenere il visto ... in cambio di ben lire 25.000: la corruzione Albanese, soprattutto delle autorità, fa <impallidire quella Italiana (anche se in Italia siamo nel tempo di <Mani pulite>!)>

Ora non resta che sbarcare...

Non ci sono parole o pianti per descrivere le mie impressioni alla vista del primo paese albanese (Durazzo)...

La polizia è ovunque e in grande quantità: hanno mitragliatrici e manganelli; in giro è quasi tutto <buio pesto> e si avverte tanto odore di nafta e petrolio...

A distanza dalla nave folle di persone, delimitate dal filo spinato (!) urlano per chiamare i parenti o i conoscenti che sbarcano: una scena indescrivibile a dirsi ... neppure coi gesti!

La dogana ci fa aprire tutte le valigie facendoci passare da una stanza all'altra del porto: le stanze sono sporche e spettrali, nonché molto buie (una sola lampadina molto tenue al soffitto e senza portalampada.)

Le case del porto sono del tutto lugubri e quasi al buio: sembrano vecchie di tre secoli, scrostate sui muri, maleodoranti di muffa e umido, oltre che freddissime.

La polizia è aspra, le strade non sono asfaltate e si presentano con enormi fossi disseminati qua e là sulla carreggiata; qua e là qualche auto <decrepita fino all'inverosimile> e tanta puzza di cherosene: puzza fino alla nausea!

La stessa nave ripartirà tra qualche ora e arriverà in Italia dopo ben 30 ore di navigazione... per via dei clandestini: partirà per Bari e, invece, giungerà a Trieste!

Ci sono tafferugli nel buio della notte e partiremo con un furgone dei Credenti Italiani verso le 24,30 per Tirana!

La strada è orribile e buia: i fossi non si contano, le case sparse qua e là sembra che abbiano subito molti bombardamenti...

Giungeremo a Tirana alle 24,59 e andremo a parcheggiare il furgone in <un parcheggio "custodito"> a circa 2 chilometri: per le strade rubano tutto e <spogliano> le auto di tutto!

Il <parcheggio> si dice <custodito> perché si paga molto <salato>, ma, invece, anche lì rubano, eccome!

Dal parcheggio a casa, io e S C, impiegheremo circa 30 minuti a <passo veloce>: la temperatura è parecchio al di sotto dello zero, nell'aria tanto odore di cherosene, strade molto larghe, alberi altissimi (lungo la strada per Durazzo sono stati quasi tutti tagliati per fare legna da fuoco!) e le case sembrano <case di fantasmi>, all'apparenza come fossero bombardate e spettrali...

Qui e lì alcuni uomini a piedi o con qualche <auto-rottame> ferma perché guasta in mezzo alla strada durante la notte....

Uno sparo annuncia da lontano una <esecuzione> e noi quasi corriamo verso casa: è pericoloso assai a quest'ora...

Ed ecco che alle 02,00 iniziamo la cena...: la casa in affitto è decrepita, ma i C garantiscono che si tratta di <una delle migliori di Tirana>!

Alle ore 2.40 a letto...

Fino a verso le ore 3.00 ho pensato a molte cose...

Sono le ore 6.00 quando mi sveglio con un tremendo mal di testa: ho dormito poco al primo piano di un letto a castello...

Nella stanza altri 4 letti a castello, tanti scatoloni di Vangeli e tantissimo freddo...

La temperatura è molto sotto zero anche in casa.

Ben sei coperte di <lana pesante> sono pesanti ma insufficienti!

Per tutta la mattinata girerò con due neo-Credenti per Tirana: sembra tutta una specie di penitenziario mega-galattico; le case sono ruderi spettrali tranne, nel <cuore della città>: le migliori sono quelle costruite dagli Italiani durante la breve <colonia Albanese>!

Migliaia di persone a piedi ... ; qui e là persone che vendono salsicce o uova ... sulla nuda terra, su qualche foglio di giornale ... o su qualche pagina dei <libri di Enver Hoxha>, l'ex dittatore morto da poco!

I giocattoli dei bimbi si <affittano> ... sporchi, rotti e vecchi come sono!

Avevo bisogno di cambiare un po' di denaro e siamo andati in banca: la settimana scorsa mille lire si davano in cambio di 200 leck; mentre eravamo allo sportello per il cambio e parlavamo con l'impiegata da dietro una cancellata tipo prigione, ecco che un Albanese ci offre di cambiare del denaro con una maggiorazione!

Fuori, davanti alla banca, migliaia di Albanesi operano <il cambio nero> ...

Questa gente aveva riposto nel Comunismo tutta la sua fede e ora ...

Dalla mattina alla sera camminano veloci per le strade: sembrano manichini meccanici con aria circospetta; raccontano delle storie da loro vissute che fanno rabbrivire!>

La descrizione che ne faccio nel mio diario è molto più dettagliata, ma sempre insufficiente a dare l'esatta dimensione di quella desolazione!

Sin dal primo giorno in Albania fui molto impressionato dal grande desiderio della gente: volevano sapere di Gesù!

Così leggo nel mio diario circa il terzo giorno...:

<ho fermato un Albanese su un marciapiede per dargli un opuscolo e, mentre lo fermavo, ho cominciato a parlargli avvalendomi della traduzione di Pietro (un credente Albanese): non si può immaginare quello che è successo...>

Nessun Credente Italiano o Europeo, a meno che non sia già stato in Albania con me, potrebbe immaginare quello che è successo e, forse, nessuno potrebbe crederlo o lo crederebbe!

Subito, in un batter d'occhio, sono stato <assalito> da molte decine di Albanesi: non volevano farmi del male o farmi tacere ...

Tutti volevano un Vangelo, o un foglietto, o l'indirizzo della sala di culto!

Tutta la nostra letteratura è terminata in 30 secondi: è stato come se una persona molto assetata scopre un bicchiere d'acqua! ...

E allora, con intensa preghiera a Dio nel mio cuore, ho cominciato a parlare forte tradotto da Pietro: tutti si sono messi attorno a noi ...

Erano molte decine di persone e si accalcavano sempre più spingendosi per essere più vicini in modo che potessero sentire ciò che dicevamo: tutti con gli occhi spalancati e la bocca aperta; nessuno di loro ha perso <una battuta> e volevano sapere, e sapere, e sapere...!

Ho parlato 90 minuti quasi ininterrottamente (la traduzione era quasi simultanea!): verranno tutti domani alla riunione, quando se ne Convertiranno molti!

Eravamo esausti, ma abbiamo ripetuto la stessa cosa in altri posti e la gente si comportava sempre allo stesso modo, e andava via solo quando, alla fine, ascoltavano l'indirizzo e l'invito!

Più di qualche Credente Italiano ha detto che sembrava la Pentecoste Albanese!

Il lavoro svolto in Albania è stato a dir poco enorme: oltre all'evangelizzazione continua a Tirana e oltre alle riunioni serali, pensammo di pianificare una evangelizzazione <nazionale>, in modo che tutta la nazione fosse raggiunta dalla Buona Novella ...

Noi Italiani fummo i primi Credenti a giungere in Albania per fondare Chiese: eravamo pochissimi (ce ne sarebbero voluti centinaia!), ... ma quanti gloriosi risultati!

Per espandere l'Opera decidemmo di suddividere la settimana con scadenze stabilite: due giorni a Tirana (centro), uno a Flacke (ovest), uno a Scutari (nord), uno a Vallona (sud), uno a Elbassan (est), uno a Kavaje (ovest), ecc. ...

La domenica era dedicata interamente al Culto e all'Evangelizzazione dei <Tirànas>!

In seguito, cominciammo nuovi gruppi non solo nelle località menzionate (in diverse località io fui da solo: in almeno sei posti!), ma anche altrove: Laç, Alias, Kombinat, Valias, Berat, Ndroç, Peqine, Fijer, Seiman, Reshen, Korcia, Alias, ecc. ...

A distanza di tempo si deve dire che non tutti prosperarono trasformandosi in chiesa locale, ma la maggior parte sì!

Ovunque andassimo, la gente era letteralmente <affamata di Dio>: ci dicevamo sempre che se ci fossero stati cento missionari avrebbero fondato 500 Chiese!

Noi, invece, eravamo solo 5-6 uomini e poche donne!

Inoltre, visitavamo ed evangelizzavamo orfanotrofi, ospedali, scuole di tutti i tipi, presso il ministero e presso lo stesso presidente dell'Albania (Sali Berisha)!

Personalmente sono stato ricevuto da ministri, vicepresidente e presidente, rettori universitari, sindaci, ecc.: ho predicato nelle aule universitarie, nelle scuole medie, negli asili, nei mercati, nelle piazze, ecc.!

I primi dieci giorni passarono in tal modo: tanta stanchezza, ma anche tanta gioia ...

Le esperienze di quei giorni sono <incalcolabili> e per molti versi anche indescrivibili sia come numero sia come <profondità>: ne racconterò solo qualcuna per rendere l'idea ...

☐ IL FURGONE <A SECCO>

Accadde una mattina durante il mio primo periodo Albanese...

Così leggo dal mio diario...

Una mattina, alle 9,30, partimmo per Vlore (Vallona, al sud): lungo la strada è stata tutta <un'odissea>...

Prima abbiamo dovuto cercare un gommista, poi un distributore diesel (...) e poi, dopo aver fatto rifornimento come se avessimo trovato l'oro, siamo stati fermi per due ore sulla strada, poiché il carburante era molto sporco (lo allungano...!): abbiamo impiegato 5 ore di tempo per qualche decina di chilometri!

I Musulmani fermi per le strade, alla vista delle nostre ragazze, <sbavavano> e tentavano di prenderle dal furgone ...!

Abbiamo pregato più volte, poi un Albanese di passaggio (un vero <buon samaritano>) si è fermato ed è riuscito a farci ripartire: l'ultimo tratto della strada di andata e l'intero tratto del ritorno lo abbiamo fatto <a singhiozzi>, poiché il pulmino si fermava ogni due chilometri per il carburante sporco: al ritorno si sarà fermato 100 volte!

Lunedì scorso non potemmo andare a Vlore (si va ogni settimana) e oggi dovevamo assolutamente andarvi: lunedì scorso, all'orario convenuto e senza essere avvisate (non esistevano sistemi di comunicazione che fossero funzionanti!), 15 persone attesero invano il nostro arrivo per ben 5 ore sedute in una sala e oggi lo hanno fatto per altre 4 ore (poi alcuni sono andati via: abbiamo dovuto fare molte ore di ritardo! Siamo arrivati alle 17,00!)

Abbiamo avuto ugualmente l'incontro con una quindicina di persone: ...

Al ritorno, una delle tante volte, il furgone si è fermato nella piazza di un villaggio (vicino Peqine!): vi erano una cinquantina di uomini Albanesi: quando si sono accorti che nel furgone c'erano delle ragazze, hanno iniziato a forzare le porte e a dare pugni sulla carrozzeria...

Le ragazze avevano una tale paura che piangevano e noi tutti pregavamo che il furgone ripartisse: è ripartito proprio nel momento che un Musulmano era riuscito ad aprire una portiera!

Ciò nonostante, hanno tutti iniziato a tirare il furgone per non farlo avviare, ma il Signore ci ha liberati da un tale flagello!

Dopo i tanti <singhiozzi> del furgone, siamo tornati a casa per le ore 24,30: abbiamo cenato, cantato e riso molto...

❑ L'INCENDIO DEI POLLAI

Una sera molto tardi, tornando dal sud, tutta la popolazione era in rivolta: per la rabbia avevano incendiato tutti i pollai (sotto il regime, tutto apparteneva allo Stato, compresi i polli!). La gente era così imbestialita che per poco non incendiò anche noi medesimi: correvano per le strade con polli in mano e torce accese ...

Il fuoco era dappertutto e un puzzo indescrivibile di carne bruciata con le piume riempiva l'aria...

Anche quella sera tememmo moltissimo per le due ragazze: il gruppo era formato sempre almeno di una ragazza per evitare spiacevoli malintesi nelle case in cui ci recavamo!

Dopo quella sera, per tutta l'Albania non si trovavano più polli e uova per molto tempo!

La gente era così disperata che rubava veramente di tutto: al mercato trovavi in vendita persino <le mollettine interne> delle penne da scrivere!

❑ LA RAGAZZA STUPRATA

Accadde una sera molto tardi, di ritorno da Elbassan, alle due di notte.

Eravamo stati fuori tutto il giorno e molto stanchi: un'ora di auto equivaleva a 6 ore di zappatura nei campi! (Le strade erano così disastrose che pareva di essere su una barchetta col mare a forza sei!)

Cantavamo per la gioia, ma appena entrati in Tirana, una ragazza tutta insanguinata si buttò davanti al nostro furgone...

Scendemmo e ci accorgemmo subito che la ragazza <aveva perso i sensi> ed era stata stuprata: era tutta lacera sia nei vestiti ... sia nella carne!

Quando finalmente si riebbe, ci spiegò che 5 uomini l'avevano violentata più volte per delle ore e poi volevano ucciderla: a quel punto, lei aveva raccolto tutte le sue forze e si era lanciata per la strada dove in quel momento passavamo noi!

Erano tempi veramente molto terribili: ogni giorno si sentiva di ragazze stuprate e uccise, abbandonate nei boschi o gettate nel <fiume di Tirana> (una specie di <canale di scolo> molto puzzolente ... anche se sui suoi argini la gente costruiva i suoi chioschi e i suoi bar!)

❑ LA SALMONELLOSI (due volte)

Una sera, tornando da Elbassan, cominciai a stare molto male: prima sopravvenne una violentissima dissenteria, poi una violentissima febbre...

Tutta la notte urlavo dal dolore, pur cercando di trattenere il fiato...!

Verso le 04,00 del mattino, S C fu costretto a chiamare un medico (il papà di una Credente che abitava nei paraggi!): la sua diagnosi fu così <severa> che fui immediatamente ricoverato a Tirana, nel reparto delle malattie infettive!

Quando giunsi in ospedale avevo la pressione minima a 40 e la febbre a 42: ero così grave che il primario si spaventò dicendo *<ancora un'ora e non ce l'avrebbe più fatta>!*

Mi dissero subito che mi avrebbero messo nella loro stanza più bella...

Dal momento che stavo veramente molto male, sentii solo che mi <trafiggevano> il braccio per farmi una flebo: dopo circa un'ora stavo meglio e seppi che ***“per la flebo avevano usato l'unico ago a disposizione da un mese in tutta la clinica ...”!***

Era molto <spuntato> e, nel prendere coscienza che potevano infettarmi veramente, chiesi se almeno lo sterilizzassero: ***“abbiamo un po' di liquido verde in un bicchiere e lo <sciacquiamo> dopo aver fatto la flebo”***, fu la risposta!

Dopo un'ora mi accorsi che a curarmi c'era una signora di una cinquantina d'anni: quando si accorse che aprivo gli occhi, mi chiese in un buon Italiano (molti parlavano Italiano!):

<signora, posso sedermi accanto a lei per raccontare la mia storia?> ...

Si sedette e mi raccontò di essere disperata:

da piccola, mentre una sera cenava tranquillamente con la sua famiglia di origine, era giunta la polizia, aveva abbattuto la porta e trascinato tutti nella piazza grande di

Tirana: qualcuno aveva detto alla polizia segreta che suo padre era una <spia> (dicevano sempre così per sbarazzarsi di tutti gli intellettuali: suo padre era un insegnante) ...

In men che non si dica li avevano denudati tutti in mezzo alla piazza e, alla vista di tanta folla raccoltasi... avevano sparato i genitori sulle tempie e gettato per i boschi delle due figlie: facevano così per spaventare tutti gli altri del popolo!

Le due sorelle erano state gettate nude e tra i boschi, in mezzo ad animali selvatici: avevano pianto per delle ore finché un vecchio boscaiolo le aveva sentite e le aveva portate a casa propria: in quei tempi, questa era la <fine> di tutte le bambine figlie di intellettuali!

Il brav'uomo le aveva curate e nutrite per mesi, finché una mattina, era giunto un cacciatore Tedesco (l'Albania era una zona di <caccia> per molti stranieri: costava poco e si trovava molta selvaggina con il plauso del regime che intascava le tasse dai cacciatori!).

Nel sapere la storia delle due sorelline, quel cacciatore si era <intenerito> ed aveva chiesto al vecchietto di darle la bambina più grande: la bambina gli fu data e passarono gli anni...

Una mattina, dopo 10 anni, lo stesso cacciatore si rifece vivo e disse che la bambina stava bene: lui l'aveva adottata e stava per laurearsi in medicina...

Dopo questa notizia, la sorella in Albania decise di frequentare la scuola per infermieri e anelava molto alla <sorella Tedesca> che ricordava appena di viso...

Ora che finalmente il regime non c'era più e lei parlava con un Italiano, chiedeva se io potessi rintracciare la sorella che non vedeva da più di 40 anni!

Non dimenticherò mai le sue copiose lacrime e la disperazione del suo viso, le sue suppliche e il desiderio ardente che manifestava nel tentativo di riabbracciare la sorella!

La mattina, stando meglio, giunse il Direttore medico e mi disse che avevo una bruttissima salmonellosi, quasi un colera: loro mi avrebbero curato con i massimi sforzi in quella che dicevano essere la loro migliore stanza!

Si trattava di una stanza 2X3 con <bagno> annesso di un metro quadrato:

- la stanza non aveva pavimento, l'intonaco era rotto <a chiazze>, la finestra (con le sbarre come la prigione!) con vetri <a strisce scheggiate>, un letto di ferro arrugginito e un tavolino di legno stravecchio e sporchissimo
- il bagno aveva una <turca> (gabinetto turco) molto vecchia e scheggiata, molto sporco e puzzolente, con piastrelle rotte e bianche (molto sporche di ...) e un lavandino tutto rotto e sporco: i rubinetti facevano spavento per la ruggine!
- Il tanfo generale rendeva l'aria irrespirabile perché nelle altre stanze facevano di tutto, dai bisogni corporali e fino a cucinare su dei fornellini elettrici posati per terra!

Non si può descrivere il puzzo di quell'ambiente: mi dissero che non avendo detersivi gettavano per terra solo dei secchi di acqua! Non essendoci carta igienica e <scopino da water> ... vi lascio immaginare come erano le pareti piastrellate sulla <turca> e il fetore che circolava!

Appena potei rialzarmi, andai in corridoio per vedere come erano <le stanze che dicevano essere peggiori della mia>:

- erano stanze enormi con almeno dieci letti...
- nelle stanze ciascuno cucinava con <piastre> elettriche il suo cibo sul pavimento: l'ospedale era troppo povero per passare il cibo ai malati
- i malati erano sporchissimi e quasi nudi, esposti al <gran vapore> dei <fornelli>...
- la puzza dello sporco si mescolava con l'odore dei cibi in cottura, di solito cipolle e verdura, patate e poco altro.
- le pareti delle stanze erano rotte e sporchissime
- i pavimenti erano indicibili e non avevano il bagno interno, per il bagno andavano tutti in <quello comune>: una latrina di un fetore indescrivibile!
- i pazienti erano mischiati: bambini che piangevano molto sporchi ed affamati, vecchi che sbavavano ubriachi, donne che ...

La mattina del 4° giorno, venne a visitarmi molto presto il Direttore con le lacrime agli occhi: avevano esaurito tutte le medicine e non potevano più curarmi! (In seguito seppi che le medicine offerte dall'Operazione Pellicano: -tutto il mondo portava medicine in Albania- finivano <al mercato nero>!)

Triste e sconsolato, mi chiese di andarmene, ma di non abbandonarli: chiese che io tornassi direttamente lì con un carico di medicine. Lo feci e, in seguito, portai a Lanciano anche uno dei medici...

Perché avevo contratto una simile malattia?

Giunto in Albania, avendo tutti saputo che bevevo molta acqua a causa dei miei reni, tutti mi dicevano che <l'acqua dell'Albania era molto buona> e cominciai a berne veramente tanta!

Purtroppo, le tubature generali dell'acquedotto passavano parallele a pochi centimetri da quelle della fogna: ambedue si erano rotte e il contenuto dell'una si mischiava con quello dell'altra: dopo il mio episodio si innescarono migliaia di casi analoghi e, scoperta la causa, comunicarono alla TV di bollire l'acqua ... (Divenni un <caso nazionale>!)

Di ritorno a Lanciano (ripartii dopo due giorni con la prima nave!) fui ricoverato e i medici mi misero <in quarantena>: avevano paura che avessi preso altre terribili infezioni, ma, grazie a Dio, non avevo nulla tranne la salmonellosi!

▣ LE PATATE AL PETROLIO

Una sera molto tardi (verso la 1,30 del mattino) di ritorno dal sud, B C ci fece trovare pronta la cena: una bella teglia di carne con patate cotte al forno...

Avevamo una gran fame e lei stessa disse che non le aveva neppure assaggiate aspettando il nostro arrivo che sarebbe dovuto avvenire tre-quattro ore prima... (non si poteva prevedere mai l'orario di arrivo!)

Abbiamo pregato e poi, di gran corsa, abbiamo iniziato a mangiare: io fui il primo a mettere una forchettata di patate in bocca...

Erano molto croccanti e profumate, ma dopo qualche secondo iniziai a vomitare: le patate erano intrise/zuppe di petrolio!

Evidentemente, al mercato qualcuno le aveva posate per terra (tutta la roba del mercato era posata sulla "nuda terra"!)

proprio nel posto dove precedentemente era caduto del petrolio (il petrolio era ovunque): le patate avevano assorbito il carburante e, nonostante la cottura, ora lo facevano assaggiare anche a me!

Per la grazia del Signore, tutti gli altri, osservando la mia reazione alle patate depositarono immediatamente nel piatto quanto <inforcato> e tutto si risolse con una grande risata!

B era molto desolata: capiva che avevamo fame e si sentiva in colpa per non averle assaggiate mentre le cucinava: meglio così, altrimenti avrebbe vomitato lei!

Mangiammo dell'altro, ma a me restò la nausea per diversi giorni!

In Albania ho mangiato veramente di tutto, oltre ai chili di cipolla e aglio, ma come quelle patate al petrolio ... mai più!

▣ IL MERCATO

La prima volta che mi accompagnarono al mercato restai di stucco!

Ogni cosa veniva posata sulla <nuda terra>, dalla carne al pesce, dal pane a tutto il resto!

Quando un cliente si avvicinava al venditore per acquistare qualcosa, egli chiedeva al cliente se avesse una borsa o un po' di carta per metterci dentro la roba da acquistare, viceversa... strappava un foglio da uno dei <libri di Enver Hoxha> (l'ex dittatore scriveva libri di testo per tutte le scuole e per tutte le materie: molte decine di libri!) e gli avvolgeva quanto venduto: ovviamente, le cose molto umide (come carne, pesce e altro del genere) gocciolavano ovunque attirando mosche a migliaia, topi, cani, maiali e mucche!

Inoltre, sempre al mercato, qui e lì per terra o su piastre di ferro molto arrugginite si cuocevano salsicce e la gente le mangiava con le mani infilandole in mezzo a fette di pane...

Come ho detto, tra tutta la merce esposta al mercato circolavano cani randagi, gatti, topi, pecore, maiali e mucche, per non parlare delle moltitudini di mosche e altri insetti: per terra c'era proprio di tutto, dallo sterco animale agli scarti marci della verdura, ecc.

Dal momento che l'Albania è una regione molto piovosa, molto spesso tutto questo avveniva sul fango!

□ IL TOMBINO KILLER

Dopo il crollo del regime gli Albanesi rubavano proprio tutto: dai mattoni delle case (durante la notte, con dei coltellini prelevavano i mattoni dei palazzi: quasi tutte le case erano senza intonaco!) alle finestre degli uffici, dai tavoli della scuola alle lavagne, ecc.!

Segavano pezzi dai binari delle stazioni ferroviarie e li piantavano per terra ai bordi del fiume o nei parchi a mo' di pilastro per costruire delle baracche...

Rubavano i coperchi dei tombini (le strade enormi erano <tappezzate> di grossi tombini) e li inserivano bullonandoli o saldandoli ai pilastri fatti con i pezzi della ferrovia...

Rubavano dei mattoni per rivestire i coperchi dei tombini...

Rubavano degli eternit dalle fabbriche per farci il tetto, ecc.

Sotto quelle baracche, poi, vendevano quanto altro riuscivano a rubare, dalle cose piccole alle cose grandi...

Annacquavano liquori o altro del genere per fare delle bibite, ecc.: una situazione al di là del credibile!

Di giorno si vedevano chiaramente i tombini scoperti: nel tombino ci poteva essere di tutto, dai cavi scoperti dell'elettricità, alle fogne, alle carcasse di animali, ai topi, ecc. ...

Di notte, al buio, bisognava camminare molto in fretta: molti avevano delle pistole acquistate dall'esercito per 1000 lire (le avevano anche i bambini: rubavano 1000 lire ed acquistavano una "pistoleta" per fare le rapine!) ...

Tutte le lampadine delle strade erano rotte o rubate e tutti i cavi elettrici erano stati asportati: questo lo si faceva tranquillamente anche di giorno!

Una sera, tornando dalla riunione, camminavamo veloci al buio cercando di ricordare dove si trovavano i tombini scoperti: purtroppo, ad un tratto sentimmo la voce di una ragazza del gruppo che urlava dal fondo di un tombino!

Quel tombino era profondo circa un metro e mezzo e avrebbe dovuto proteggere dei cavi di alta tensione: di giorno, però, un colpo di vento o qualcuno vi aveva buttato dentro dei cartoni...

Dio aveva protetto la nostra sorella ... che si era solo un po' scorticata le braccia!

□ GLI ORFANOTROFI

Non dimenticherò mai la prima volta che mi recai all'Orfanotrofio di Tirana ...

Era di pomeriggio, dopo il pranzo: un gruppo di Credenti (tra cui io e un'altra missionaria) ci recammo all'Orfanotrofio per <allietare i bambini> e portare loro qualcosa: presa la mia chitarra, gli innari e altro materiale utile per realizzare con loro un programma di <ora felice>, ci avviammo.

Non avrei mai potuto immaginare quello che mi aspettava!

) Da fuori pareva una <casa abbandonata>: vetri rotti, porte e finestre cadenti, pareti fatiscenti, tetto mezzo scoperto, ecc. ...

) Dentro, però, ... era peggio: pareti così sporche che non si capiva se fossero mai state imbiancate col colore verde, soffitti scrostati e pericolanti, cavi elettrici scoperti con le relative <prese ondegianti> vicino alle pareti, lampadine appese a fili elettrici scorticati, sedie molto rotte, tavoli traballanti, lavagna a pezzi incollati sul muro, ecc. ... !

) I bambini erano così sporchi e mal nutriti che si avrebbe fatto fatica a riconoscerli tra loro: capelli lunghi e aggrovigliati, impastati di tutto; vestiti molto strappati; mani e visi sporchi fino all'inverosimile; scarpe praticamente inesistenti; ecc. ... !

) Le maestre e le aiutanti erano anche loro vestite molto male, ma truccatissime... fino alla nausea; urlavano con una voce stridula nelle orecchie dei bambini e con delle bacchettine picchiavano sui tavoli...!

) Tutto l'ambiente era spettrale e fetido: si faceva molta fatica a capire che eravamo in un orfanotrofio: sembrava un lager delle SS in Germania durante la guerra mondiale!

) Tutti i bambini e il personale erano stati <raccolti> in un angolo dell'atrio: ci dissero che le camere dei bimbi erano ancora più impresentabili... (mi chiesi come dovessero essere se già l'atrio era fuori da ogni presentabilità)!

Giungemmo e facemmo molta fatica a sorridere: soprattutto io ero molto sconcertato!

Faceva molto freddo e noi avevamo dei bei cappotti caldi: quei bimbi, invece, anche se “dentro” erano alla <ghiaccio>!

Preparammo subito dei canti che insegnammo ai piccoli, poi mostrammo dei cartelloni e, infine, una nostra sorella raccontò la storia con molta mimica (tradotta da un giovane Albanese): i bimbi e il personale erano così tanto <entusiasmati> che <i loro occhi parevano uscire fuori dalle orbite e sprizzavano gioia da tutti i pori>!

Mi pareva di essere letteralmente in <un altro mondo>: con tutto quel fetore di petrolio...

Dopo un'oretta dovevamo andare via e non mi sarei mai aspettato di <farmi violenza per non piangere a dirotto>!

Al momento di lasciarli, dopo aver indossato i nostri bei cappotti che tanto contrasto facevano con l'ambiente, i bimbi cominciarono spontaneamente prima ad eseguire uno dei canti che avevamo appena insegnato loro e poi, mentre li salutavamo urlavano con aria di supplica

<signore, signore! Per favore, portami via con te!> ...

Lo supplicavano con tutto il loro cuore, dai loro occhi si intravedeva la disperazione che li animava e ...

Si raccolsero intorno a me una ventina di bimbi che mi supplicavano di portarli via: quella scena è così vivida nel mio cuore che mi pare sempre di vederla come se fosse accaduta ieri, ma sono passati alcuni decenni!

Promettemmo che saremmo tornati molto presto (ci torneremo molte volte), ma a loro non bastava affatto!

Ricordo che, una volta raggiunto il pulmino, piansi silenziosamente con grossi lacrimoni: tutti noi piangevamo!

Promisi a me stesso che avrei fatto di tutto per adottare almeno uno di quei bimbi...

Nella <casa missionaria> mi dissero che la settimana prima le autorità avevano scoperto che dagli orfanotrofi Albanesi <mancavano duemila bimbi>: la malavita <li aveva venduti> smerciandoli di nascosto con una nave che approdava in Italia!

Giunto a casa a Lanciano, cercai di avviare le pratiche per adottare almeno uno di quei bimbi, ma, per un insieme di fattori, non mi fu possibile:

- mia moglie era disposta
- mia figlia Miriam NON lo voleva affatto
- le autorità italiane furono molto disponibili, ma con moltissime condizioni che rendevano l'operazione quasi impossibile
- quando avviai comunque la pratica alle autorità Albanesi... non mi risposero, ma seppi che dopo quella <nave fantasma> avevano del tutto <chiuse le adozioni>: fino a quindici giorni prima... ti legalizzavano l'esportazione di un bimbo solo ... per qualche migliaia di lire!

Il gruppo missionario andrà a quell'orfanotrofio (poi si andrà anche in altri!) per molti mesi fino all'estate, quando la TV Albanese farà un festa davanti alle telecamere con grandi <lodi> per S C, che si era recato lì con aiuti di ogni genere e soccorso spirituale per così tante volte...

Purtroppo, tutti gli aiuti non giungevano mai ai bimbi: essi calzavano sempre le stesse scarpe rotte e vestivano sempre allo stesso modo, erano sempre molto sporchi (come quando dicevano di non avere sapone), ecc.: tutto veniva venduto al mercato nero!

☐ LE SCUOLE

Visitai moltissime scuole Albanesi di ogni ordine e grado, dalle Elementari alle università, in diverse località: a Tirana, ma anche in città minori, ovunque...

Normalmente, qualche Credente del posto prendeva accordi col preside della scuola e in seguito vi andavo io: facevo delle lezioni <generali> e rispondevo alle domande degli alunni; in un secondo tempo portavo loro quel che necessitavano!

Sia nelle università sia nelle scuole inferiori, la situazione si equivaleva:

- stanze sporche
- pareti molto rotte
- lavagne a pezzi incollati in modo sparso sui muri
- tavoli sfasciati
- sedie traballanti

- quaderni e penne inesistenti: i bambini scrivevano con delle matite <temperate da un coltellino arrugginito> e lunghe talvolta solo un centimetro!
- libri inesistenti: si laureavano in Medicina con delle dispense che contavano al massimo trecento pagine ... complessivamente!
- vetri rotti
- stufe inesistenti
- bagni nauseabondi, rotti e sporchissimi: le porte dei bagni e delle aule avevano dei buchi che avrebbero permesso il passaggio ad una persona adulta!
- ecc.!

La prima volta che entrai in una scuola si trattava della sesta classe Elementare (le Elementari durano otto anni): fui così sconcertato che tornato in Italia comprai quaderni e matite per tutti!

Nelle aule universitarie mi davano più credito e attenzione degli stessi docenti: **il Rettore dell'Università di Tirana affermò pubblicamente di non aver mai conosciuto una persona più colta di me <in tutte le facoltà>! Lo disse anche in TV ... !**

Per questo motivo, infatti, ovunque andassi mi accoglievano come <un luminaire>: **nelle stanze degli ospedali i medici mi chiedevano cosa fare di fronte a certe malattie o casi particolari ... e non la finivano mai di ringraziare per <il mio gratuito e prezioso consulto>** (A Lanciano facevo volontariato ospedaliero, ma ovviamente sapevo poche cose...!)

In Albania erano in molti ad essere laureati: molti si presentavano col titolo di <dottore>, anche se i semplici diplomati come me sapevano molto più: me ne sono accorto moltissime volte!

☐ **IL PRIMO RITORNO IN ITALIA**

Il giorno della mia prima ripartenza da Tirana fu terribile: ero debolissimo (ero stato malissimo!) e gli Albanesi mi supplicavano di tornare (pensavano che dopo quella tremenda esperienza non sarei più tornato!) ...

Si doveva partire per le ore 12,00, ma c'erano degli <imprevisti>: eravamo alcune centinaia e ci tennero in mezzo ad un quadrato delimitato da una grossa corda, al centro del piazzale del porto, sotto un gran turbine di vento che sollevava tonnellate di polvere e ce la faceva mangiare (avevo polvere ovunque, persino nelle parti più intime protette dalle mutande!)

Restammo in quella posizione, sotto polvere, vento, acqua e gelo per molte ore (i militari urlavano sempre col mitra spianato!): finalmente, ripartimmo per le ore 17,00, ma non prima di aver passato molti controlli in mezzo ad urla e spintoni!

Saremmo dovuti giungere a Bari prima della mezzanotte, ma vi giungemmo solo il giorno dopo e potei riabbracciare i miei nel pomeriggio successivo: un fratello mi accompagnò da Bari a Lesina, dove mia moglie e un medico di Lanciano mi vennero a prelevare!

Una volta a casa, ebbi <l'odore Albanese> per molti giorni nonostante i vestiti, i bagni e profumi per <mandarlo via>!

☐ **IL FUNERALE (settembre del primo anno)**

Questa esperienza accadde durante la mia permanenza del primo mese di settembre Albanese ...

Quella volta ero giunto in Albania con la mia <gloriosa Fiat 127>: l'avevo portata per lasciarla a disposizione della Missione, ma dopo <due o tre "spogliamenti"> fu venduta!

(In almeno due circostanze fu <spogliata di tutto>, dalle ruote ai vetri, alla batteria, alle luci, ai cavi di collegamento, ai sedili, ecc.!

Poi si andava al <mercato nero delle auto> e ricompravamo, forse, le stesse cose rubateci! Il traffico del materiale rubato era così <scontato> che la gente diceva <dovete essere contenti perché in Italia avrebbero portato via tutto!>

Una sorella che abitava nel nostro stesso quartiere era deceduta di tumore e la famiglia era molto povera: le situazioni generali erano poverissime...

Il giorno del funerale non si trovava alcun mezzo per trasportare la bara nel cimitero e **mi chiesero se fossi disposto a trasportare la bara (con il corpo della sorella dentro!) Sul portapacchi della mia vecchia fiat 127 ... !**

Ovviamente dissi di sì perché non c'erano altre soluzioni, ma poi, grazie a Dio, trovarono un rimorchio di trattore trainato da una mucca!

In quel periodo la gente si serviva di tutto per delle cose inconcepibili per ciascuno di noi...

Una volta vidi che un uomo trasportava la bara di sua figlia legata sulla groppa di un asinello!

☐ **L'INCIDENTE (settembre del primo anno)**

Quella mattina mi ero recato, assieme ad una coppia di Credenti Italiani (lei era incinta di pochi mesi!) e un Credente Albanese, in visita ad un uomo anziano a cui avevano amputato le gambe da molti anni: ci recammo con l'auto di questa coppia, una Fiat Regata quasi nuova!

Per giungere alla casa prevista bisognava percorrere <a passo d'uomo> una stradina affollatissima di <pedoni grandi e piccoli> e a senso unico tanto era strettissima! Proseguivamo veramente <a passo d'uomo>: ai bordi della nostra auto restavano non più di 40 centimetri di spazio e la gente camminava in <modo molto disordinato>...

Oramai avevamo percorso quasi l'intero lungo tratto e restava solo l'ultima curva...

All'improvviso giunse dal senso opposto un vecchia Fiat 1100 alla velocità di circa 70 chilometri orari!

La gente scappava terrorizzata e si gettava sulle pareti ai bordi della strada mentre quelli della vecchia auto in controsenso e ad alta velocità pigiavano il clacson continuamente divertendosi a più non posso: pareva proprio che volessero fare una strage!

In quei tempi non c'era alcuna norma in Albania e veramente ognuno faceva come si sentiva...

Prima che ci rendessimo conto di quanto stava per accadere quell'auto ci piombò addosso come un proiettile: il colpo fu molto violento!

Di fronte alla nostra auto, molte persone si erano gettate a terra per evitare di essere colpite dalle lamiere: quell'auto era così vecchia e arrugginita che si sfaldò in decine di pezzi...

Nella nostra auto eravamo in quattro:

- la coppia seduta avanti: lei aveva battuto la testa sul parabrezza e urlava di dolore mentre il marito la soccorreva temendo il peggio, cioè che oltre a tutto il resto si <perdesse> il bambino con un aborto in seguito all'urto!
- io ero seduto dietro l'autista e scesi subito dall'auto accovacciandomi di fronte per osservare i danni ricevuti nel violentissimo scontro
- l'altro Credente, Albanese, era stato seduto alla mia destra ed era sceso per osservare la situazione dell'altra auto...

Mentre io guardavo chinato i danni della nostra auto, ascoltai la gente riunita molto concitata che gridava **<uccidilo!>**

A quel punto mi girai per vedere a chi si riferissero e notai con grande stupore che **stavo per essere ucciso... (poi rischierò seriamente la vita altre volte!)**

Dall'altra auto erano venuti fuori due giovani molto scapestrati e totalmente ubriachi: uno di loro, venendomi alle spalle mentre osservavo la nostra auto, aveva sfoderato un lungo pugnale (tipo lungo pugnale musulmano un po' arcato!) e stava per infilzarmi tra le scapole con tutta la sua forza!

Nel momento in cui mi girai (ero accovacciato!) vidi la lama del pugnale cadere sulla mia schiena e fermarsi a pochi centimetri: il nostro fratello Albanese, infatti, notando <il movimento all'interno dell'altra auto>, si era scagliato con forza per fermare la mano omicida...

Restai qualche istante totalmente immobile osservando la punta del pugnale a pochi centimetri da mio collo, mentre il nostro fratello Albanese faceva forza sul braccio di quel giovane: poi mi svincolai di sotto e mi allontanai...

Disarmato dal nostro fratello, quello sciagurato però non si arrese...

Sempre a mia insaputa, tra le urla della gente che **<ci voleva morti>** aizzando quei due sciagurati contro di noi, **dall'altra auto venne fuori il suo compagno con una pistola puntata su di me**: a quel punto pensai che avrebbe sparato, ma un altro nostro fratello che <passava di lì> (il Signore è grande!), sentite le urla, si era avvicinato e, **notando l'uomo con la pistola, lo bloccò facendogli cadere l'arma dalle mani... mentre la gente continuava ad istigare i due sciagurati perché ci ammazzassero!**

Fu solo a quel punto che il fratello sopraggiunto alla fine urlò a tutti i presenti che i colpevoli dell'accaduto non eravamo noi, bensì i due sciagurati che venivano in <controsenso> e ad alta velocità!

Il fratello che aveva disarmato quello col pugnale, intanto, era corso alla più vicina stazione di polizia: le guardie giunsero e verificarono i fatti...

- la nostra auto e noi eravamo in regola
- l'altra auto, che si era totalmente sfasciata, tanto era vecchia ed arrugginita, era giunta in <controsenso>...
- I due sciagurati vennero bloccati da un agente e portati immediatamente in prigione per un processo di condanna "in direttissima" (lo stesso pomeriggio sarebbero stati inevitabilmente condannati!):
 - a. i due venivano in controsenso
 - b. viaggiavano a tutta velocità
 - c. erano senza patente
 - d. erano ubriachi e, forse, anche drogati
 - e. la stessa auto su cui viaggiavano era stata rubata ed era priva di ogni documento
 - f. erano senza patente
 - g. avevano cercato per ben due volte di uccidermi: anche il pugnale e la pistola li avevano rubati: tentato omicidio plurimo!
 - h. inoltre, avevano cercato di opporre resistenza anche alla polizia
 - i. dalla rabbia volevano anche ammazzare qualcuno dei presenti perché, secondo loro, non li difendevano per accusare noi!

I poliziotti, accertatisi che stavamo tutti bene, ci chiesero se volessimo assistere alla loro condanna e se volessimo presentare una richiesta di risarcimento danni: noi dicemmo che volevamo lasciar perdere tutto e chiudere così la questione! (Meglio non avere a che fare con i criminali anche se la nostra auto riportò seri danni a tutto il cofano e al motore!)

Insomma, al di là degli evidenti altri danni alla nostra sorella incinta e all'auto, io **avevo rischiato di essere ucciso due volte a distanza di qualche minuto**: ma ringraziammo e lodammo Dio per a Sua protezione. La sorella poi partorirà normalmente a suo tempo!

☐ LA MIA PERENNE STRATEGIA VINCENTE

Il lavoro che Dio m'incaricò di fare in Albania fu molto fruttuoso: sarà sempre ricordato dai credenti Albanesi come il migliore e quello che riscosse i più grandi risultati: non ero solo in Albania, ma i risultati del mio lavoro furono molto evidenti e sussistettero nel tempo, mentre quelli di altri svanirono quasi subito!

Cosa aveva contribuito a quegli ottimi risultati?

I tempi erano indiscutibilmente <maturi>, ma lo erano anche per altri...

Il Vangelo era lo stesso...

Il Signore era lo stesso...

Il popolo che veniva evangelizzato era lo stesso e i mezzi con cui si evangelizzava pure...

A distanza di tanto tempo (sono passati alcuni decenni!) posso ben dire quanto segue:

- le mie condizioni di <lavoro> erano anche peggiori degli altri: spesso dovevo fare da solo, recarmi in posti nuovi e molto ostili: lo dirò nei paragrafi sulla fondazione delle chiese locali.
- la mia <situazione alle spalle> (in Italia) era pessima a differenza di quella altrui!

Credo che i risultati derivassero molto dalla strategia:

- gli altri usavano la strategia degli <aiuti>: portavano dei doni materiali alla gente e poi parlavano di Gesù. (In tal modo, molti venivano, ma lo facevano per i <doni> e poi sparivano!). Personalmente non ero mai stato d'accordo con tale strategia: passate esperienze italiane e alcune cose che già notavo anche lì mi scoraggiavano a seguire un tale sistema!
- per quanto mi riguarda, invece, facevo nel modo seguente:
 - a. mandavo una sorella (o un fratello, a seconda delle case che volevo raggiungere) in quelle case con cui aveva una certa amicizia: questa sorella doveva incoraggiare i residenti ad avere un incontro con me per <ascoltare di Gesù>.

- b. Quelli che accettavano una mia visita solo allo scopo di <ascoltare di Gesù> (mai promesso aiuti a chi non era Credente!) li visitavamo sempre con la stessa sorella: lei aveva già fissato un appuntamento!
- c. In generale, due famiglie su tre, dopo un primo incontro, accettavano di fare delle <lezioni di corso biblico> e una famiglia su due di quelli che facevano le lezioni si Convertiva!
- d. Ovviamente, ci sono stati anche molti casi in cui le Conversioni avvenivano già durante la prima visita:
 - parlavamo prima delle loro condizioni generali
 - chiedevo loro se fossero d'accordo ad ascoltare di Gesù
 - in caso di risposta affermativa la nostra sorella <di turno> (o fratello) pregava
 - facevo leggere al capo famiglia il brano biblico di cui volevo parlare
 - esponevo con forza grintosa e ripieno di Spirito Santo un messaggio evangelistico facendo domande molto mirate → **vedi le piste evangelistiche!**
 - alla fine chiedevo se qualcuno della famiglia era stato persuaso da Dio per impegnarsi a seguire Gesù Cristo (mai dimenticare che il 75% erano musulmani e seguiva Maometto!)
 - In Caso di risposta affermativa, esponevo in breve cosa fare e cosa avrebbero ricevuto quelli che si impegnavano
 - alla fine di tutto (una mezz'oretta, considerando tutti i <convenevoli> Albanesi!), pregavo io chiedendo a Dio di benedire uno a uno tutti i membri di quella famiglia (elencavo i loro nomi!) e di benedire quella casa...
 - Infine, prima di andarmene, chiedevo se fossero d'accordo a ricevere un'altra visita o a fare dei corsi biblici incoraggiandoli sia a frequentare le riunioni pubbliche in sala e sia ad invitare i loro familiari: di solito, dopo qualche giorno la nostra sorella riceveva una richiesta di visita anche da parte dei loro familiari
 - Visitavo <continuamente> almeno una volta la settimana tutti quelli che <davano la loro vita al Signore in mia presenza>, pregando, gioendo o piangendo con loro!
- e. Le persone a cui ho portato degli <aiuti pratici> sono stati veramente pochi e mai prima del loro battesimo: volevo che il loro sguardo fosse puntato solo sul Signore!
- f. Tranne eccezioni molto rare, non cercavo mai io i <contatti> da visitare per fini evangelistici: mandavo sempre qualcuno per prendere un primo appuntamento!

☐ LE ADUNANZE

La gente era letteralmente affamata di Dio: mai visto niente del genere e, forse, mai più lo vedrò!

Li incontravi per la strada e promettevano subito di venire all'adunanza...

Venivano sin dalle 06,00 del mattino a bussare alla porta della nostra casa dicendo **<abbiamo saputo che qui parlate di Dio: potete parlare anche a noi?>**: si Convertivano subito e di sera venivano all'adunanza (le adunanze erano sempre di tenore evangelistico)!

Ovunque parlavi di Gesù, la gente restava immobile e silenziosa, ascoltando con molta attenzione: congelata dal freddo, ma desiderosa ardentemente di sapere qualcosa di Dio!

Nella Sala di riunione (una sala congressi in affitto) la gente arrivava un'ora prima dell'inizio: si sedevano su <sedie rotte> e sporche, in un ambiente gelato e restavano seduti tutti immobili per ore.

Quando si terminava dicevano **<ancora! Per favore, ancora!>**

IN genere eravamo lì da due ore (per la traduzione!), molti di loro avevano fatto un'ora di strada a piedi per venire e ne dovevano fare un'altra a piedi per rientrare al buio (in mezzo a mille pericoli!) e dicevano sempre <ancora!>

Venivano a casa persone di altri paesi e ci supplicavano di andare da loro nel loro paese: era inverosimilmente commovente!

In occasione della mia prima predicazione nella sala a Tirana, ho iniziato rivolgendomi ai pochi che erano già Credenti e dicendo:

<Dio si rivolge a voi, santi di Tirana ...>: è stato subito un gran pianto generale e un'atmosfera irreale si è creata per ascoltarmi!

Ogni volta che finivo la predica facevo l'appello per chi volesse dare la sua vita al Signore: **sempre molte persone si impegnavano a seguire Gesù Cristo!**

Il primo culto fu veramente toccante: **pregavano fratelli senza sosta e, piangendo a dritto con lacrime, lodavano Dio che finalmente erano liberi di seguirlo...**

<<Tutto l'Est Europa <languiva>, ma nessuna nazione quanto l'Albania!

La gente camminava veloce per le strade simile a <manichini meccanici> e con aria molto circospetta....

Ogni tanto trovavi per le strade mura crollate: la gente stessa li aveva abbattuti per rubarne i mattoni durante la notte, quando al buio (avevano rotto tutti i cavi elettrici per rubarne la corrente!) li avrebbero trasportati nelle loro case al fine di <fare costruzioni abusive>!

La gente aveva rotto tutto: segato gli alberi per fare legna per il riscaldamento, abbattute le pareti pubbliche per farsi case abusive, segato i binari della ferrovia e rubato i coperchi dei tombini per farsi <chioschi> in cui vendere altra roba rubata...

Tutti mangiavano quasi esclusivamente aglio, patate, cipolla e verdura: io stesso ho mangiato molti chili di cipolla!

Sono state moltissime le mie esperienze Albanesi: alcune davvero stupende...

L'Albania fu molto utile per me: mi distolse da tutte le problematiche ...

Infine, va sottolineato che l'Albania è stata per me una conferma della natura umana, anche se rinnovata dalla Grazia:

- qualcuno mostrò segni di <gelosia>: io ne soffrii moltissimo!
- una tra le prime ad essere impegnata in Albania, dopo molti anni di encomiabile servizio fu rispedita in Italia ...
- Dopo circa due anni di Opera Albanese, sorse "O": a mio parere fu un grande danno

Personalmente, quantunque facessi così tanto, fui molto discriminato

In quel tempo, su questo composi un canto dal titolo <la maschera>!

.....Ebbero molte umiliazioni.....!

Per terminare questo desolante paragrafo (che ho stringato al massimo!), sottolineo che Dio provvide ugualmente per tutte le spese: dei fratelli, all'insaputa di tutto e senza che se ne sapesse nulla, mi davano <a posteriori> delle offerte

Gloria sia al Signore, alleluia.

4ª. VALLONA

Iniziai il lavoro in simultanea con CS: dapprima andò a rilento, ma poi si slanciò abbastanza spedito.

Vi lavorai i primi anni Albanesi e vi formai i primi Credenti che poi saranno i responsabili.

Sin dal principio ci andavo una volta alla settimana per tutta la giornata e poi –in seguito- solo il pomeriggio, ma alcuni Credenti poi vennero a Tirana per essere formati.

Da Vallona tornavamo quella sera che avevano incendiato i pollai e sempre da Vallona quell'altra sera che il furgone si inceppava per il gasolio sporco.

Dopo i primi tre anni consegnammo la piccola comunità di Vallona ai Credenti di Manfredonia perché la continuassero, ma anche loro venivano a Tirana per essere formati.

A distanza di anni devo dire che fecero comunque un buon lavoro dapprima coi bambini dei Credenti e poi con tutti.

Ricordo il primo Credente che giunse al corso sull'Ermeneutica e successivamente a quello dell'Omiletica.

Ovviamente, la prima predicazione gliela feci fare a Tirana: mentre predicava svenne per l'emozione, lo stendemmo sulle sedie e lui si rianimò dicendo "satana non deve vincere" ... e tornò a predicare.

Fu un buon messaggio ...

Ho bellissimi ricordi di Vlore (Vallona): vi crescevano le palme come a Brindisi: del resto si trova proprio di fronte dall'altra parte dell'Adriatico.

Come ho detto, ci andai solo per tre anni, ma furono sufficienti per impostare la chiesa: fui io a firmare il primo contratto di affitto.

Le esperienze a Vlore furono molteplici, anche e soprattutto per la pessima strada: inoltre, spesso vi cominciai a inviare qualche collaboratore che veniva dall'Italia per qualche tempo (Ad esempio RB, DC e altri).

Andare a Vlore era sempre un'avventura, un'incognita: si sapeva la partenza ma mai quella dell'arrivo: spesso i Credenti di là ci aspettavano per ore, ma sapevano che non dipendeva da noi.

Partivamo la mattina sul presto per arrivare lì di pomeriggio: mangiavamo fermandoci per strada, il pranzo era fatto di un panino e di olive o poco altro.

Furono esperienze profonde che mi segneranno per sempre: ripensavo spesso ai viaggi missionari di Paolo, chissà quante volte si era fermato per strada mangiando del pane.

Si andava avanti solo motivati dal desiderio di glorificare il Signore, dalla salvezza che avrebbero ricevuto le anime e dalla certezza che Dio vi avrebbe piantato la Chiesa... e così fu!

Gloria al Signore, alleluia.

5ª. SCUTARI

Iniziai il lavoro in simultanea con CS: andò subito molto bene perché il Signore Convertì subito degli ottimi giovani universitari alcuni dei quali studiavano a Tirana!

Vi lavorai i primi anni Albanesi e vi formai i primi Credenti che poi saranno i responsabili.

Sin dal principio ci andavo una volta alla settimana per tutta la giornata –in seguito solo il pomeriggio, ma alcuni Credenti poi vennero a Tirana per essere formati.

Da Scutari tornavamo ancora più tardi la sera (praticamente quasi al mattino successivo perché vi si faceva l'adunanza di sera): è una città colta e storica ed ha mantenuto una certa autonomia anche durante il regime.

Gli abitanti vantavano di essere riusciti a professare la loro fede Ortodossa anche durante i 50 anni del regime!

Dopo i primi tre anni consegnammo la comunità di Scutari a un Credente Italiano rientrato dall'Australia (d'AG) perché la continuasse a tempo pieno e lui fece un ottimo lavoro, ma anche da Scutari sul principio venivano a Tirana per essere formati.

Ho bellissimi ricordi di Scutari: vi crescevano dei cetrioli enormi ...

Alcuni Credenti sapevano suonare bene e cantare bene.

Un Pentecostale Inglese volle infiltrarsi conoscendo alcuni ragazzi Credenti tramite corrispondenza: avevano fatto l'errore inconsapevole di chiedergli dei libri e lui era arrivato come un falco per scalarci.

Aveva subito cominciato a confonderli con le lingue, i miracoli, le profezie, ecc.: ci volle un po' di tempo e di abilità pastorale per riguadagnare il gruppo nascente perché egli si era fatto ospitare da alcuni di loro e operava, dunque, mentre noi eravamo a Tirana!

Comunque, un pomeriggio vi andai di proposito avvertito da una sorella che studiava a Tirana: convocai tutti –lui compreso- e lo affrontai "faccia a faccia" molto severamente!

Da quel pomeriggio sparì e non tornerà mai più perché ebbe tante di quelle "legnate spirituali" che le ricorderà fino alla morte: smascherai limpidamente le sue trame e le sue eresie tramite la Bibbia, e tante velleità che perseguiva subdolamente che gli feci confessare pubblicamente!

Durante quell'incontro, che durò quasi 4 ore, egli tentò più volte di manifestare il dono delle lingue e di farglielo manifestare a qualcuno dei presenti stringendogli la testa tra le sue mani... ma Dio trionfò e sparì!

Una volta mentre si portavano degli aiuti a Skodra (Scutari) udimmo dei rumori sul camion: scendemmo e gli aiuti non c'erano più, li avevano rubati mentre viaggiavamo!

Come ho detto, ci andai solo per tre anni, ma furono sufficienti: come a Vlore anche qui fui io a firmare il primo contratto di affitto.

Ho bellissimi ricordi di Skodra: è una città antica e si "respira un'aria di cultura".

Le esperienze a Skodra furono molteplici, anche e soprattutto per la strada notturna: di ritorno ci fermavamo qui e là per fare qualche compera da chi vendeva per strada e passavamo da Laç, dove poi il Signore pianterà una chiesa locale.

Andare a Skodra era comunque un'avventura perché la strada era lunga e irta di pericoli.

Dopo i primi mesi i cui andavamo la mattina, partivamo appena dopo pranzo per arrivare lì di pomeriggio (all'inizio circa 4 ore di tempo).

Furono esperienze profonde che spesso misero a dura prova la mia conoscenza biblica e tutta la mia esperienza.

Si andava avanti solo motivati dal desiderio di glorificare il Signore, dalla salvezza che avrebbero ricevuto le anime e dalla certezza che Dio vi avrebbe piantato la Chiesa ... e così fu!

Dopo la mia partenza definitiva, la comunità di Skodra andrà molto bene e si strutturerà meglio di quella di Tirana grazie anche all'apporto insostituibile di due missionari (W e M).

Gloria al Signore, alleluia.

6ª. ELBASSAN

La città fu costruita sui resti della città antica di Skampini, fondata nel I secolo a.C. da tribù illiriche.

Fu un importante centro sulla via Ignazia (Egnatia) che collegava, come proseguimento naturale della via Appia, Durazzo a Costantinopoli.

Iniziai il lavoro in simultanea con SC, ma ci andavo molto spesso senza di lui: andò subito molto bene perché il Signore Convertì subito delle buone persone alcune delle quali studiavano a Tirana!

E' una città che a quel tempo era collegata alla capitale da una strada terribile: si doveva passare per dei valichi a strapiombo.

E' da lì che venivamo quella sera che incontrammo a Tirana quella ragazza stuprata...

E fu lì che mi diedero da bere quella "coca" che contribuì alla mia seconda salmonellosi!

Facevamo i primi incontri in un teatro e sono rimaste memorabili le prime conferenze quando ardeva come un fuoco nei presenti.

Andavamo di solito appena dopo il pranzo, come per Skodra, e anche lì facevano l'adunanza verso le 17,00-18,00 a seconda dell'arrivo: i Credenti ci aspettavano!

La strada era pessima e talmente alta in alcuni punti che si vedevano dei laghetti di montagna quasi come da un aereo!

Ai lati della strada non vi era alcuna protezione ed era davvero molto rischioso: questo era il pericolo maggiore perché per il resto era abbastanza tranquillo.

Era stata una roccaforte del regime di Enver Hoxha, anche se questi era nato ad Argirocastro: la lingua Albanese che si parlava durante il regime aveva importato un dialetto misto derivato dalla fusione di quello che si parlava a El Bassan e di quello che si parlava ad Argirocastro.

Il resto dell'Albania aveva accettato forzatamente questa "nuova lingua" che si tentava di imporre scalzando la lingua classica che, invece, era provenuta dal Nord (Skodra!).

Purtroppo, resta ancora questa lingua... nonostante molti Albanesi la conoscano pochissimo: infatti, spesso Albanesi del Nord e Albanesi del sud parlano senza capirsi!

Un'altra volta andammo per l'incontro settimanale, ma al ritorno il motore dell'auto si fuse esplodendo in un odore terribile e tanto fumo: eravamo ancora lontani da Tirana e in discesa dalla montagna.

Quella volta era con me un missionario Messicano (L) e scesi dall'auto per verificare l'accaduto: tornai in auto e gli dissi "*preghiamo e torneremo lentamente!*"

Lui rispose: *“non si può nemmeno mettere in moto, come dici che torneremo lentamente?”*

Infatti, l'auto si era spenta e non ne aveva voluto sapere di ripartire!

Pregammo e gli dissi **“mira L come arriviamo a Tirana!”**! (Egli diceva spesso “mira” quando voleva darci delle dimostrazioni!)

Infilai la chiave, ringraziai Dio a voce alta che l'auto sarebbe partita e ... si mise in moto!

Tornammo a Tirana con la terza marcia, ma lentamente!

Il giorno dopo tutti si meravigliavano come avessimo fatto a camminare ancora con quell'auto perché il motore era letteralmente fuso!

Dopo i primi tre anni consegnammo la comunità ad un Missionario ispano-Americano (F) che fece un ottimo lavoro.

Da lì venivano alcuni per essere formati a Tirana.

Gloria al Signore, alleluia.

7^a. PEQIN

E' la città più Musulmana dell'Albania: l'antico nome di Peqin era Claudiana.

Il nome moderno della città deriva dalla forma ottomana Favore, il che significa un luogo di ospitalità.

Passavamo sempre davanti e/o l'attraversavamo andando a Vlore, ma non ci fermavamo mai: del resto, per giungere a Vlore ci era impossibile fermarci data l'enorme durata di tempo che occorreva per percorrere il tragitto Tirana-Vlore.

Una mattina molto presto dissi a S C che volevo andare ad evangelizzare Peqin, ma lui era perplesso perché trattasi di una città famosa per una legge islamica famosa ...

Invece, accadde che una Credente di Tirana (o meglio, di Kombinàt: un sobborgo di Tirana dove risedetti per la fondazione di un'Assemblea che ora, purtroppo, è chiusa...!) aveva là una nipote (O) che ci chiese di visitare:

“è l'occasione giusta”, dissi!

“Si vede che avevo capito bene: Dio voleva evangelizzare Peqin!”

Il paragrafo che segue racconta meticolosamente cosa accade la prima volta in assoluto!

☐ LA SCAMPATA LAPIDAZIONE

Fu la prima volta che mi recai con un fratello Albanese in un paese chiamato Peqine: tutti mi dicevano sempre che era la città più musulmana dell'Albania...: era stato in quel paese che una notte volevano violentare le nostre ragazze che erano nel furgone di ritorno da Vlore...

Un giorno, mentre una sorella di Kombinàt mi parlava di una sua nipote interessata al Vangelo... che viveva proprio a Peqine, mi ricordai che l'apostolo Paolo <puntava> su posti strategici e **decisi di <piantare una chiesa a Peqine>**! (Non era la prima volta che prendevo simili decisioni e, siccome tali progetti si verificavano sempre, tutti mi presero sul serio!)

Ovviamente, i fratelli Albanesi cercarono subito di dissuadermi: **<andiamo solo per Odetta>** **(la nipote della nostra sorella di Kombinàt)**, dicevano... ma io avevo deciso (e quando decido una cosa... non mi tiro indietro.....!).

Una mattina, dopo aver pregato a lungo, partimmo per Peqine: le strade erano pessime e vi giungemmo appena dopo mezzogiorno... quantunque non sia molto lontano da Tirana!

Il programma era il seguente (facevo sempre io il programma e nessuno osava contraddire: si lasciavano letteralmente guidare dalla mia autorità!):

- visitare Odetta
- mandare Odetta a fissare subito un appuntamento con delle sue amiche
- distribuire foglietti evangelistici invitando la gente a venire in una piazza alle 16.00
- alle 16.00 trovarsi tutti in piazza e lì predicare un messaggio evangelistico ad alta voce a tutti i convenuti (predicavo solo io e un fratello mi traduceva!)

Detto fatto, il programma ebbe l'inizio: Odetta diede la sua vita subito al Signore e andò a persuadere altre sue amiche (dopo un'ora ero a casa di una sua amica!).

I foglietti vennero distribuiti e alle 16.00 eravamo tutti nella piazza stabilita per la predicazione: si trattava di <una piazza campestre>, tra i palazzi, senza asfalto e piena di pietre! (In Albania erano così la maggior parte delle <piazze>!)

Quando iniziai la predicazione erano presenti solo una decina di persone, ma man mano che parlavo (urlavo!) la gente si accalcava: fecero un bel <cordone> attorno a noi... a distanza di 5-6 metri!

Mentre parlavo, il fratello Albanese (ora è Missionario a tempo pieno!) tremava dalla paura perché ci trovavamo <nella tana del lupo> e proprio lì vicino c'era la più grande moschea della città...

Intanto la folla cresceva e lui iniziava quasi a rilassarsi... quando notammo che si apriva <un varco tra la folla>: era arrivato l'Imam (in Albanese <Oxha>) ...

Dopo averci ascoltato per qualche minuto, l'Imam prese una grossa pietra da terra e tutta la folla si dissolse in un attimo: i presenti che rimasero (solo maschi) presero una grossa pietra ciascuno, ma tutti osservavano quello che faceva l'Imam... che, nel frattempo, aveva già alzato la mano per prendere la mira!

A quel punto era molto chiaro che le loro intenzioni nei nostri confronti ... non fossero amichevoli: il fratello che mi faceva da interprete, che precedentemente aveva cercato di dissuadermi da un tale progetto, iniziò a tremare dalla paura... e, tra una frase e l'altra che mi traduceva, si intercalò il seguente nostro dibattito a bassa voce...

- ✓ *"fratello, guarda che stanno per lapidarci!"* Diceva.
- ✓ *"Ho visto, ma continuiamo dando gloria a Dio!"* Replacai.
- ✓ *"Sì, ma ci uccideranno per davvero!"* Riprese lui molto spaventato!
- ✓ *"non ti preoccupare, semmai loda Dio che ti permetterebbe di morire da martire! Ma dimmi cosa fanno i Musulmani quando arriva un Imam",* risposi!
- ✓ *"Si fermano e gli rivolgono parole di benvenuto, augurandogli la bontà di Dio."* Rispose...

Allora, io mi fermai un attimo e, rivolgendomi all'Imam, dissi:

- ✓ *<diamo il cordiale benvenuto all'Imam di questa città: egli è stato molto gentile a venire vicino a noi... e noi ci sentiamo onorati della sua presenza! Chiediamo a Dio, l'unico Dio santo, di concedere al vostro Imam tutta la Sua bontà e la Sua Pace: benvenuto, caro Imam. Dio ti benedica! **Io sono venuto a dirvi che Dio è Uno ed è santo, santo, santo!**>*

Ascoltando quelle mie parole, l'Imam... restò frastornato: fu colto di sorpresa; io me ne accorsi e continuai dicendo:

<siamo venuti in pace per parlare della santità del Dio Unico e Vero: di fronte alla Sua santità noi siamo tutti mancanti e colpevoli!

Io prego che Dio aspetti a pesarci con la Sua bilancia... perchè se lo facesse ora molti sarebbero condannati!

Noi vogliamo tutti avvicinarci alla santità di Dio, chiedendogli clemenza e perdono, pregandolo di accoglierci come <Suoi amati e sottomessio> anche se non ne siamo degni!

O Dio, abbi pietà di noi e benedici ogni persona qui presente, a cominciare dall'Imam!>

A quelle mie parole, l'Imam lasciò cadere il suo sasso... e subito ognuno lasciò cadere il proprio sasso: avevamo scampato la morte, grazie all'intervento del Signore.

Il fratello che mi traduceva <tirò un grosso sospiro di sollievo> e, alla fine, invitai tutti a dialogare con noi personalmente, assicurando che noi non volevamo che essi cambiassero religione e nemmeno Dio, ma volevamo che tutti si mettessero in regola col Creatore!

Mi avvicinai all'Imam e lo salutai nel nome di Dio Grande e Misericordioso: lui si rivolse a tutti dicendo di riceverci nelle loro case!

In seguito, però, non ne vennero molti ma quell'episodio si divulgò subito per tutta la città... e da quel giorno in poi fu tutto più facile: dopo una settimana una decina di persone facevano le lezioni e dopo un mesetto aprimmo una sala di culto al pubblico! (Audacia Vinces!)

La chiesa di Peqin va bene: ora alcuni Credenti –aiutati da quelli di Tirana- vi svolgono anche una bella Opera nelle carceri.

A Peqin ho fatto esperienze straordinarie.

Ho abitato letteralmente da solo per molto tempo dopo aver preso in affitto una casa...

Di tanto in tanto venivano dei Credenti da Tirana, ma è stata un'Opera che mi vedeva in solitaria.

La notte la passavo spesso vegliando in preghiera, come avevo già fatto per Laç.
Che esperienze!
Gloria al Signore, alleluia.

8ª. LAÇ

Andai a Laç perché dei giovani Credenti studiavano a Tirana dove, comunque, si erano Convertiti.

Affittai una casa: la prima volta vi restai molti mesi abitando nella casa di una donna, sorella di una Credente: in seguito ebbi una casa tutta mia.

Credo che questa sia stata davvero la mia Opera più solitaria dell'Albania.

Cercai di utilizzare una collaborazione con i giovani Credenti, ma funzionò molto meno di quanto era accaduto a Kombinàt.

Dunque, mi scavai strade nuove contattando direttamente persone nuove.

Una mattina ero al mercato per fare la mia spesa e fui assalito da una decina di maialini che circolavano liberamente tra la merce che –comunque- era per terra!

Urlavano fortissimo da metter paura ai cani: infatti, quando c'erano loro i cani fuggivano.

Le mucche, invece, resistevano e –dunque- vi coabitavano.

Ricordo che tirai un calcio ad un maialino che voleva azzannare il mio piede: il mio calcio fu molto forte al punto che l'unghia del pollice mi diventò nera e mi cadde nell'arco di un mese!

A questa scena le persone ridevano ... perchè, comunque, era abbastanza usuale: molti crescevano così i loro maialini!

Vi erano anche molte capre che mangiavano di tutto con grande disperazione dei mercanti che, pur temendo i maialini, erano più sfiancati dalle capre che sono ben più ostinate!

A Laç seguirò da molto vicino alcuni Credenti a cui sono tutt'ora molto legato: A, S, P, e altri ancora.

Due donne di Laç sono sposate in Italia e altri hanno emigrato, talchè l'Assemblea nel corso degli anni tenderà a spegnersi nonostante l'acquisto del terreno con la costruzione della sala!

.....

Affianco alla città esisteva una strada che portava in montagna ad un santuario: era centro di pellegrinaggio e, dunque, richiamo di evangelizzazione perché vi andava molta gente.

Un giorno tornai a Tirana per un servizio e notai che la mia auto faceva un gran rumore sulle ruote anteriori: capii che erano i cuscinetti e lo dissi al diacono della chiesa di Tirana...

Costui mi aveva sempre snobbato perché si era Convertito con S prima durante i giorni che precedettero il mio primo arrivo a Tirana e mi rispose *"tu non sei meccanico, come fai a sapere che sono i cuscinetti?"* (fu sempre lui che, l'ultima volta -nel 1996- mi lasciò in una agenzia di Tirana tutto solo, in mezzo a mille pericoli, per andarsene con il suo amico G che tanto male farà a tutta l'Opera Albanese... ..)

Ripresi la via del ritorno verso sera, ma durante la strada i cuscinetti delle ruote anteriori si bloccarono ed erano già le ore 20,00!

Al buio, in mezzo ai campi, con i cani sciolti che mi ringhiavano intorno, scesi dall'auto e controllai con la mano: erano i cuscinetti!

Con me c'era un giovane (A) che tremava dalla paura e io dovevo anche acquietarlo: erano tempi difficilissimi e chiunque avrebbe potuto farci del male, ma la mano del nostro Dio era su di noi.

Tornai in auto e pregai: purtroppo, eravamo molto lontani dalla città.

Pregai il Signore di dirmi come fare almeno per giungere a Laç **Dio mi sussurrò "avanti e indietro"!**

Allora partii e facevo due metri avanti e uno indietro: poi tentai di fare 5 metri avanti e uno indietro e andava ancora.

Tentai di fare dieci metri avanti e uno indietro, ma le ruote si bloccavano!

Tornai a fare 5 metri avanti e uno indietro e andò per qualche chilometro!

Insomma, arrivammo a Laç alle tre del mattino e gli ultimi chilometri li avevo fatti due metri avanti e uno indietro!

Depositammo l'auto in un parking e tornammo a casa: erano le 03,30 del mattino: i suoi genitori erano terribilmente spaventati!

Al mattino dissi ad un meccanico che si erano rotti i cuscinetti della mia auto e lui rispose *"come fai a sapere che sono i cuscinetti? Tu non sei un meccanico!"*

Andarono a prendere la mia auto, ma non riuscirono a spostarla di un solo metro!!!

Mi chiesero come avessi fatto a tornare da Tirana: glielo dissi, ma non mi credettero!

Smontarono le ruote e scoprirono che erano i cuscinetti...!

Dopo numerosissime esperienze e tante Conversioni, nel 1996 lasciai Laç veramente con molto dispiacere: avevo sì impostato la chiesa locale dopo averla fondata, ma era ancora fragile...

La lasciai davvero a malincuore, ma la depositai ai piedi di Dio: quando partii piangevano proprio tutti a dirotto, solo loro di Laç e Z di Tirana piansero a dirotto per la mia partenza perché sapevano che non mi avrebbero più rivisto in Albania.

Gloria al Signore, alleluia.

.....

Ma nessuno pensi che in Albania ho lavorato solo in queste località menzionate, perché la mia attività di collaborazione col Signore ha riguardato quasi tutta la nazione.

Farò una velocissima trattazione per un posto, ma per tanti altri ancora nemmeno mi soffermo!

Fllacke

Era un sobborgo abbastanza grande, ma molto rurale: in tutto il paese non esistevano strade asfaltate: per fare meno di due chilometri di strada dalla statale al villaggio ci volevano 90 minuti...

Così scrivo nel mio diario di allora circa la prima volta:

Dopo la colazione siamo andati a Fllacke: esiste un'unica strada ed è la peggiore che abbia mai visto!

Ci siamo dovuti fermare a metà percorso: troppi sbalottamenti...

Siamo giunti alle 13,30: più di quattro ore di auto per percorrere pochi chilometri!

La strada è così brutta e pericolosa che spesso qualche carretto e persino il nostro furgone... si ribalta nel torrente melmoso e pieno di rane che la costeggia!

Non ci sono parole per descrivere né il paese né la gente: è il posto più povero e più sporco che io abbia mai conosciuto in vita mia!

Qualsiasi tipo di linguaggio falsificherebbe questa realtà...: bambini scalzi tra melma e feci, con vestiti strappati e sporchissimi, fango ovunque, case simili ai pollai e molto rotte, persone <spente> come <canne secche dimenate dal vento>, porte e finestre rotte e riparate con pezzi di cartone o lastre di ferro arrugginito...; tutto molto indescrivibile!

Qui è come se di colpo fossimo piombati indietro nel tempo di almeno 2-3 secoli: eppure vi è una famiglia Credente (marito, moglie e 8 bambini: tutte le famiglie sono in media di 10 persone!): E' stata la famiglia che si Convertì in Italia dopo il grande esodo, quando erano al vecchio Bethel...

Tutti sono Musulmani.....

Qui portai al Signore, tra tanti altri, Enver ... che sarà il primo Albanese Missionario a tempo a pieno: ex maestro di scuola elementare...

Una volta andammo per l'incontro settimanale e lo trovammo a casa: di solito egli era sempre a scuola ancora per 30 minuti.

Gli chiesi (parlava bene l'Italiano):

) *"oggi niente scuola?"*

) *"No, perché stamane quando sono andato ad aprire e mi sono accorto che durante la notte avevano rubato il tetto di due aule". Rispose rattristato.*

Dopo un po', facemmo gli incontri in un'aula della scuola ...

La descrizione di tutti gli avvenimenti, pur con le parole più <ricercate> non potrebbe mai rendere l'idea di quello che fu: si trattò di una <cosa irripetibile>...

Eppure, lì abitavano dei Credenti: una famiglia si era Convertita nel post esodo del 1990 in Italia e altre si aggiunsero con le adunanze che vi facevamo ogni settimana.
Era vicino a Tirana (solo poco più di 30 chilometri), ma servivano quasi 4 ore per raggiungerla!
Ogni volta che ci recavamo a Fllake era una specie di odissea.

Segue semplicemente uno sterile elenco di tanti altri posti evangelizzati in Albania:

- | | | |
|--------------|-----------|--------------|
| 1. Alias, | 6.Fijer, | 11. Librazhd |
| 2. Kombinat, | 7.Seiman, | 12. Korce |
| 3. Valias, | 8.Reshen, | 13. Tepelene |
| 4. Berat, | 9.Lezhe | 14. Sarande |
| 5. Ndroç, | 10.Kukes | 15. Ecc. |

Gloria al Signore, solo a Lui, alleluia.